

L'uomo che odiava i semafori

Morto a 92 anni il padre delle rotonde, una vita ossessionata dagli incroci stradali

Personaggio

VITTORIO SABADIN
CORRISPONDENTE DA LONDRA

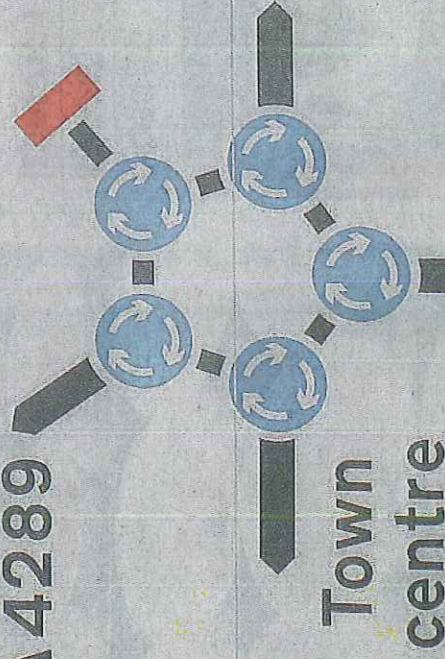
Ingegnere,
aveva combattuto
la guerra nella Raf

Nessuno ha probabilmente mai sentito parlare di Frank Blackmore, morto a 92 anni qualche giorno fa. Eppure, come Churchill disse dei piloti della Royal Air Force dopo la seconda guerra mondiale, mai così tante persone hanno dovuto riconoscere a così poche, e in questo caso a una sola: l'inventore delle moderne rotonde stradali. Dovunque ce ne sia una, gli incidenti diminuiscono del 40 per cento e i feriti e le vittime del 90 per cento, senza contare - in Italia - il beneficio collaterale della scomparsa dei lavavetri.

La storia di Blackmore è davvero straordinaria e giustamente tutti i giornali inglesi lo hanno celebrato come un dimenticato eroe del nostro tempo. A Swindon e Hemel Hempstead ci sono ancora agli incroci le apparentemente complicatissime minirotonde che progettò all'inizio degli Anni 70. Le chiamano «rotonde magiche» perché, una volta entrato, ne esci illeso grazie a quella che sembra

THE MAGIC ROUNDABOUT

Ring road
Cirencester
A4289



A4312

40

per cento
Diminuzione
degli incidenti
negli incroci
con circuiti
rotatori

90

per cento
Il calo di morti
e feriti: i punti
di conflitto
all'incrocio
si riducono
da 32 a 4

orse Hill
orth Star

Trascurava la famiglia
per studiare il traffico:
la moglie lo mollò presto

Un'azienda Usa del settore:
«Sta spiegando a Dio come
sistemare i bivii in cielo»

Tornato a Londra, trovò un im-

piego come ingegnere del traffico al Transport and Road Research Laboratory, dove finalmente incontrò la propria ossessione: gli incroci stradali. Li giudicava frustranti e inutili e pensava che dovesse esserci un modo per liberarsene. Gli uomini che nei weekend portano moglie e figli nei pressi di un aeroporto per vedere gli aerei decollare e atterrare forse sono persone insensibili, ma Blackmore era anche peggio. In qualunque viaggio, si fermava continuamente agli incroci, la scacciava la moglie Eva e le due bambine in auto e osservava a lungo il traffico, immaginando soluzioni. Non

In un paese in cui si guida a sinistra, Blackmore si fece promotore di una campagna perché nelle rotonde la precedenza fosse data a destra e inventò le minirotonde destinate a snellire il traffico senza rallentarlo; le prime delle quali furono peri-

Era così generoso e dedito agli altri da risultare a volte imbarazzante. Se qualcuno apprezzava una giacca

IL SOGNO DI NON FERMARSI MAI

Le rotonde hanno risolto molti problemi del traffico, e salvato molte vite: fine dello scontro frontale, elemento che si vorrebbe tramontato a ogni livello sociale, politico e auto-

L'idea di non fare più code, di scorrere senza mai arrestarsi - pa-

Assessorati al traffico e al verde pubblico, almeno qui in Italia, si sono scatenati per rendere la rotonda qualcosa di più e di diverso da una

che portava, se la voleva e gliela regalava. Tutti gli esperti di traffico sono concordi nel dire che dobbiamo a Blackmore la maggiore sicurezza degli incroci nei paesi europei, senza che lui ne abbia ricavato nulla oltre al suo stipendio. Il più bel necrologio per ricordarlo lo ha messo online Leif Ourston, la cui impresa costruisce rotonde in Canada: se Frank è in Paradiso - ha scritto - sta sicuramente spiegando a Dio come può sistemare meglio gli incroci del cielo.

MARCO BELPOLITI

Per funzionare, la rotonda impone che la riflessione venga rimandata, magari a dopo, se c'è un dopo nel viaggio frenetico a cui siamo sottoposti. Siamo simili a Monsieur Hulot, personaggio di Tati, che in «Playtime» (1967) entra nella rotonda e, incapace di prendere una decisione, non ne esce più. Giriamo, giriamo, giriamo.